

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Variazione nella composizione della Commissione	22
Sui lavori della Commissione	22
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati. COM(2013)739 final.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	23
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Gianluca Rizzo</i>)	30

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del Generale di squadra aerea (aus.) Tommaso Ferro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA). Nomina n. 25 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	25
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in materia di servitù militari (<i>Deliberazione di variazione del programma</i>)	27
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.

Variazione nella composizione della Commissione.

Elio VITO, *presidente*, comunica che a decorrere dal 14 febbraio 2014, il deputato Cera, componente del gruppo « Per l'Italia », cessa di far parte della Commissione.

Comunica, inoltre, che a decorrere dal 21 febbraio 2014, i deputati Lattuca, Manciuoli, Mogherini e Moscatt, membri del gruppo del Partito Democratico e membri

della Commissione, in qualità di sostituti di colleghi titolari di incarichi di Governo, hanno cessato di far parte della Commissione e che, conseguentemente, i deputati Franceschini, Letta, Pistelli e Amici entrano a farvi parte nell'ambito dello stesso gruppo parlamentare.

Sui lavori della Commissione.

Elio VITO, *presidente*, esprime a nome della Commissione soddisfazione per la nomina a Ministro della difesa della senatrice Roberta Pinotti, che lo ha autorevolmente preceduto nelle funzioni di presidente di questa Commissione, come pure per la nomina a Ministro degli

affari esteri della collega onorevole Federica Mogherini, componente di questa Commissione.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati.
COM(2013)739 final.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014.
Doc. LXXXVII-bis, n. 2.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in oggetto, rinviato nella seduta del 12 febbraio 2014.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, quindi, che il relatore, onorevole Galli, nella precedente seduta, ha illustrato i contenuti dei provvedimenti in esame e potrà partecipare, per riferirvi, alle sedute della Commissione Politiche dell'Unione europea. Quest'ultima, ultimato il proprio lavoro, predisporrà una relazione generale per l'Assemblea, alla quale saranno allegati i pareri approvati dalle Commissioni.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole che illustra (*vedi allegato 1*).

Elio VITO, *presidente*, esprime soddisfazione per l'inserimento nella proposta di parere del relatore di una premessa in cui si segnala l'esigenza di intensificare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione dell'Unione europea nei confronti della vicenda dei nostri due fucilieri di Marina, ingiustamente detenuti in India.

Gianluca RIZZO (M5S) presenta, anche a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere favorevole che illustra soffermandosi, in particolare, sulle otto condizioni apposte (*vedi allegato 2*).

Massimo ARTINI (M5S) osserva che alcune delle premesse contenute nella proposta di parere del relatore e, segnatamente, quella che richiama la necessità di intensificare l'azione dell'Unione europea nell'area del Mediterraneo, riguardano tematiche affini ad alcune delle condizioni apposte alla proposta alternativa di parere presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle.

Domanda, quindi, al relatore se intenda integrare la proposta di parere testé presentata dando ingresso, sotto forma di condizioni, sia ad un riferimento che preveda il coinvolgimento dell'Unione europea e, in particolare, del suo Alto Rappresentante, nella Conferenza di aiuto alle forze armate libanesi, sia a due specifiche esigenze della politica industriale della difesa dell'Unione europea, peraltro già evidenziate e condivise anche dal gruppo del Partito Democratico in occasione dell'esame della Comunicazione della Commissione europea « Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente ».

Manifesta, infine, apprezzamento per il richiamo alla necessità di intensificare l'azione di sensibilizzazione dell'Unione europea rispetto alla vicenda dei due marò, invitando tuttavia il relatore a valutare la possibilità di prevedere un impegno più stringente. Preannuncia che, in caso di mancato accoglimento di tali proposte, il voto del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore non potrà che essere contrario.

Elio VITO, *presidente*, nel ricordare la distanza esistente tra le due diverse posizioni manifestate dal relatore e dall'onorevole Artini, che tendono ad esprimere, la prima, un parere favorevole e, la seconda, un parere con numerose condizioni, ritiene che si possa procedere comunque eventualmente votando, per parti separate,

una premessa condivisa sull'azione di sostegno per i nostri due connazionali tratti in India, e ciò al fine di non recedere dalla linea di condivisione unanime rispetto alla questione. A tal proposito, rappresenta che in occasione della recente missione ad Atene in vista della Conferenza per il controllo parlamentare sulla PESC e PSDC, i rappresentanti dei Parlamenti di Cipro, Irlanda, Lituania, Grecia e Italia e del Parlamento europeo hanno sottoscritto una dichiarazione comune a sostegno della posizione italiana nei confronti dell'India sul noto caso dei Marò.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, ritiene che non possano apporsi condizioni alla proposta di parere in quanto ciò significherebbe snaturare l'impianto concettuale dei due documenti in esame procedendo ad una sorta di riscrittura della politica estera e di difesa del nostro Paese e della stessa Unione europea. Si dichiara, invece, favorevole alla proposta avanzata dal presidente di procedere ad una votazione per parti separate con riguardo alla vicenda dei nostri due fucilieri di Marina.

Donatella DURANTI (SEL) osserva che mentre la proposta di parere del relatore conferma l'impegno dell'Italia nella partecipazione alle missioni per il contrasto alla pirateria, la proposta alternativa presentata dal gruppo del Movimento 5 stelle prevede, invece, di sospendere la partecipazione dell'Unione europea alle medesime missioni. Domanda, quindi, al relatore quale sia la sua posizione riguardo tale aspetto.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, rimarca come la sua proposta di parere ritenga inopportuno che il nostro Paese abbandoni gli impegni assunti nell'ambito del contrasto alla pirateria, anche in considerazione dell'indebolimento che ne deriverebbe all'azione diplomatica e di pressione internazionale svolta dal Governo.

Nel ribadire, quindi, la contrarietà all'introduzione di condizioni nel parere,

ritiene tuttavia che lo stesso possa essere integrato prevedendo ulteriori premesse.

Elio VITO, *presidente*, insiste sull'opportunità che la Commissione voti il parere del relatore per parti separate assicurando una linea unanime in merito alla vicenda dei due marò, rinviando all'esame del decreto-legge sulle missioni internazionali l'approfondimento del tema relativo alla partecipazione alle missioni antipirateria.

Salvatore CICU (FI-PdL) ritiene che la proposta di parere del relatore non possa considerarsi sufficiente, pur valutando positivamente il lavoro svolto.

Invita, dunque, a svolgere ulteriori riflessioni al fine di accogliere nelle premesse alcune considerazioni rappresentate nella proposta di parere alternativa presentata dal gruppo del Movimento 5 stelle. Ciò consentirebbe, peraltro, di votare un parere in maniera più condivisa.

Donatella DURANTI (SEL), nell'auspicare che la Commissione sia posta nelle condizioni di votare unanimemente una proposta di parere condivisa con particolare riferimento al tema dei due marò, preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore in ragione del fatto che, nei documenti in esame, la politica estera e di sicurezza comune appare incentrata esclusivamente sul rilancio dell'industria della difesa europea.

Evidenzia, quindi, l'impressionante dimensione degli investimenti e delle spese per la difesa sostenute dall'Unione europea e dai principali Paesi membri, segnalando come la riduzione registratasi negli ultimi tempi nei vari bilanci della difesa sia stata determinata dalla drastica crisi finanziaria che ha colpito l'economia internazionale e non sia, invece, stato il frutto di nuove scelte in materia di politica di difesa.

Ribadisce, quindi, che la posizione del proprio gruppo è favorevole ad una diminuzione delle spese militari e segnala la necessità di predisporre al più presto un nuovo libro bianco della difesa europea.

Francesco Saverio GAROFANI (PD) concorda sull'opportunità di giungere alla più ampia possibile condivisione della proposta di parere del relatore, anche in considerazione del fatto che l'Italia dovrà assumere nella seconda metà dell'anno la presidenza di turno del Consiglio europeo.

Auspica, quindi, che il relatore possa su alcuni punti trovare un'adeguata composizione delle diverse posizioni, anche ricorrendo ad un'eventuale pausa di approfondimento.

Ferdinando ADORNATO (PI) manifesta l'orientamento favorevole del proprio gruppo a votare una proposta di parere che sia integrata nelle premesse da alcuni contributi della proposta alternativa presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle, ritenendo a tal fine consigliabile un rinvio dell'esame finalizzato alla definizione di una proposta il più possibile condivisa.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, alla luce degli orientamenti emersi nel dibattito chiede di rinviare l'esame al fine di predisporre una nuova proposta di parere.

Elio VITO, *presidente*, propone, pertanto, che la Commissione non proceda oggi alla deliberazione sulle proposte di parere presentate e che l'esame dei provvedimenti in titolo sia rinviato ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.25.

Proposta di nomina del Generale di squadra aerea (aus.) Tommaso Ferro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA).

Nomina n. 25.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, la Commissione dispone di venti giorni di tempo per l'espressione del parere a decorrere dalla data dell'assegnazione, avvenuta il 5 febbraio scorso. Tale termine, già scaduto il 25 febbraio, è prorogabile per una volta sola e per non più di dieci giorni.

Vincenzo D'ARIENZO, *relatore*, osserva che la Commissione è oggi chiamata ad esprimere il parere, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978, sulla proposta di nomina del generale di squadra aerea Tommaso Ferro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento lo scorso 3 febbraio.

Ricorda, quindi, che l'Opera nazionale per i figli degli aviatori ha assunto l'attuale denominazione con il regio decreto 21 agosto 1937, n. 1585, che dispose la fusione dell'Opera pia nazionale per le vedove e i figli degli aeronauti con i due Istituti per i figli degli aviatori « Umberto Maddalena » e « Francesco Baracca ».

Ricorda, inoltre, che con il decreto del Presidente della Repubblica del 1° aprile 1978, n. 243, l'ONFA è stato dichiarato « necessario ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del

Paese» ed inserito fra gli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti.

L'Opera – ente pubblico non economico, recentemente riordinato dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 2009, n. 215, le cui disposizioni sono confluite negli articoli da 54 a 58 del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 – ha lo scopo di provvedere all'assistenza degli orfani del personale militare dell'Aeronautica militare ed è posta sotto la vigilanza del Ministero della difesa.

In particolare, l'ONFA promuove la formazione culturale e professionale degli orfani nell'intento porre rimedio a situazioni di disagio economico e familiare. È riservata, esclusivamente, agli orfani figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali regolarmente riconosciuti o giuridicamente dichiarati) del personale militare dell'Aeronautica deceduto per qualsiasi causa, nonché ai figli dei militari della medesima Forza armata grandi invalidi di 1^a categoria. La concessione di sussidi economici ai citati soggetti, inizia dall'iscrizione e può protrarsi fino al ventisettesimo anno di età per il conseguimento di specializzazioni post laurea ed anche oltre il ventisettesimo anno di età per i portatori di handicap psico-fisici inabilitanti al lavoro.

Segnala, quindi, che l'articolo 54 del citato Testo unico disciplina la natura e finalità dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, prevedendo che l'organizzazione e il funzionamento dell'Ente siano disciplinati da uno statuto, deliberato dal consiglio di amministrazione, su proposta del Presidente nazionale, e approvato con decreto del Ministro della difesa. Lo statuto attualmente in vigore è stato approvato con il decreto ministeriale 13 gennaio 2011.

L'ONFA dispone di organi direttivi – il Consiglio di amministrazione, il Presidente nazionale e il collegio dei revisori (articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90/2010) – i cui componenti prestano la propria attività a titolo gratuito e

restano in carica tre anni, con possibilità di riconferma per un ulteriore triennio. Il Consiglio di amministrazione è costituito da sei membri, nominati con decreto del Ministro della difesa, e ha poteri di indirizzo, programmazione, amministrazione e controllo. Formano il consiglio: il presidente nazionale che lo presiede; un generale in congedo; i due generali dell'Aeronautica militare che, nell'ambito dello stato maggiore dell'Aeronautica, ricoprono incarichi di capi dei reparti preposti ai settori dell'ordinamento e personale, degli affari generali e finanziario; un sottufficiale dell'Aeronautica militare in servizio o richiamato in servizio senza assegni dal congedo; un genitore di un assistito dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

Quanto al presidente nazionale, il comma 3 dell'articolo 55 del al decreto del Presidente della Repubblica n. 90/2010, prevede che esso sia scelto tra i generali dell'Aeronautica militare, appartenenti a una delle categorie del congedo, e nominato con decreto del Presidente della Repubblica, secondo le procedure dell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della difesa, sentito il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica. Il presidente nazionale ha la rappresentanza legale dell'ente e compie gli atti a lui demandati dallo statuto di cui all'articolo 56.

L'articolo 57 disciplina, infine, le entrate dell'Opera che sono: oblazioni volontarie del personale del Ministero della difesa, rendite patrimoniali, sovvenzioni e contributi privati, lasciti e donazioni, nonché sottoscrizioni collettive volontarie. A tal proposito l'Opera ha reso disponibile in rete un prospetto finanziario con la descrizione storica di entrate e spese dal 1997 al 2012, da cui si evince, tra l'altro, che il patrimonio netto al 31 dicembre 2012 ammontava a 6.183.296 euro ed era costituito da unità immobiliari, provenienti prevalentemente da lasciti testamentari, siti in Roma e Pisa, nonché da un portafoglio di titolo e conti correnti bancari. Dall'analisi dei dati pubblicati si evince, altresì, che l'ONFA nel 2012 non ha più ricevuto risorse dallo Stato a fronte di

un significativo incremento di contributi mensili versati dal personale o derivanti da donazioni. Di tale circostanza ha dato conto il provvedimento per il riparto dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi relativo all'esercizio finanziario 2011, in cui si precisa il contributo all'ONFA è stato espunto in quanto ai sensi dell'articolo 57 del citato Testo unico tra le fonti di entrata dell'ente non sono più previsti i contributi pubblici. Emergono altri dati significativi, come la riduzione del numero di destinatari di sussidi scolastici e straordinari o di borse di studio e premi di merito, da porre in relazione alla progressiva riduzione della platea di aventi diritto.

Quanto al Generale Tommaso Ferro, è chiamato a ricoprire la carica di Presidente dell'ONFA per la prima volta, dopo due mandati esercitati dal generale Piergiorgio Cruciani.

Ciò posto, nel ricordare che il Senato si è già espresso favorevolmente lo scorso 12 febbraio, considerati i precedenti di carriera del Generale Tommaso Ferro, propone di esprimere parere favorevole in ordine alla proposta di nomina in oggetto.

Massimo ARTINI (M5S) e Donatella DURANTI (SEL) chiedono al presidente di esprimersi in ordine alla sussistenza del numero legale ai fini della validità della votazione sulla proposta di nomina.

Elio VITO, *presidente*, fa presente che tale valutazione potrà essere condotta soltanto a conclusione delle operazioni di voto.

Salvatore CICU (FI-PdL), anche in considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo, chiede un rinvio dell'esame.

La Commissione conviene.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito

dell'esame ad altra seduta, avvertendo che proporrà di chiedere una proroga del termine per l'espressione del parere.

La seduta termina alle 14.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.35.

Indagine conoscitiva in materia di servitù militari.
(Deliberazione di variazione del programma).

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 12 febbraio 2014, ha convenuto in modo unanime sull'opportunità di integrare il programma dell'indagine conoscitiva in corso in materia di servitù militari, al fine di inserire, quali ulteriori soggetti da audire, direttori di parchi nazionali ed aree protette, rappresentanti di regioni ed enti locali interessati con particolare riferimento anche alle regioni Lazio e Puglia, nonché rappresentanti di agenzie ed organismi internazionali e regionali.

Essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone di deliberare l'integrazione del programma dell'indagine testé illustrata.

La Commissione concorda con la proposta del presidente.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati (COM(2013)739 final).**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII-bis, n. 2).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IV Commissione Difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2014 e relativi allegati e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014;

sottolineata la particolare rilevanza dei documenti in titolo nella prospettiva della presidenza di turno dell'Italia del Consiglio dell'Unione europea, nonché in vista della stesura del Programma di lavoro di 18 mesi del Consiglio per il periodo successivo al 30 giugno 2014;

richiamate le Conclusioni del Consiglio europeo per il settore della difesa, svoltosi nel mese di dicembre 2013;

evidenziata, sul piano geopolitico, l'esigenza di un costante monitoraggio e di un rafforzamento degli equilibri di sicurezza sul continente europeo in considerazione della crescente fluidità dello scenario di sicurezza internazionale e soprattutto alla luce dei drammatici eventi avvenuti in Ucraina e del conseguente deteriorarsi del quadro di stabilità nell'area del Mar Nero, come pure in Bosnia Erzegovina;

in ragione del perdurare della crisi siriana e della necessità che l'Unione europea intensifichi la propria azione rivolta all'area del Mediterraneo, a tal fine valo-

rizzando l'impegno della presidenza greca di turno, e del cosiddetto Grande Medio Oriente;

segnalato, con riferimento al Programma di lavoro della Commissione per il 2014, il Piano d'azione per l'industria della difesa, che potrà contribuire a realizzare gli obiettivi di crescita economica e di superamento della crisi in atto, e la Strategia dell'UE per la sicurezza marittima, utile a definire un quadro strategico coerente che combini sicurezza interna ed esterna e si basi sulla cooperazione, sulla complementarità e sulla condivisione delle risorse tra settore civile e militare;

espressa soddisfazione, con riferimento alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2014, per l'enfasi assicurata ad un ruolo più attivo dell'Italia in materia di difesa europea e per l'individuazione di specifici pilastri dell'azione italiana nel 2014 in materia di difesa, secondo le linee direttrici tracciate dal Consiglio europeo del dicembre 2013 ma anche dei contributi assicurati dalla Commissione europea con la Comunicazione del 24 luglio 2013 e dal Consiglio affari esteri-difesa del 18-19 novembre 2013;

evidenziata, pertanto, l'esigenza che si proceda senza ritardo alla stesura di un Libro bianco della difesa che definisca le priorità italiane nel recepimento dei contenuti degli atti di indirizzo approvati dal Parlamento nel mese di dicembre 2013;

ribadita, infine, con riferimento all'impegno europeo nelle missioni internazionali per il contrasto al fenomeno della pirateria, l'esigenza che il nostro Paese intensifichi ulteriormente l'azione di sensibilizzazione dell'Unione europea e degli Stati membri rispetto alla vicenda relativa ai due fucilieri di marina, bloccati in India, in considerazione delle ferme e preoccupate prese di posizione in sostegno

dei due connazionali e dell'azione profusa dalle istituzioni italiane, assunte dall'Alto Rappresentante, Catherine Ashton, dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, come pure dal Segretario Generale della NATO, Anders Fogh Rasmussen,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati (COM(2013)739 final).**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII-bis, n. 2).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL DEPUTATO GIANLUCA RIZZO**

La IV Commissione Difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2014 e relativi allegati e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014;

nella consapevolezza della delicatezza per il nostro Paese dell'agenda europea dei prossimi due anni, scandita dal rinnovo del Parlamento europeo, cui seguirà il semestre italiano di presidenza di turno e prendendo in esame gli inadeguati risultati del Consiglio europeo sulla difesa svoltosi nel dicembre 2013;

considerato il fatto che i due documenti in esame insistono nel reiterare una politica europea basata sul *Fiscal Compact* e su linee economiche che hanno accentuato e sono per certi versi causa, della grave crisi che sta colpendo l'Unione e del crescente distacco dei popoli europei dalle istituzioni comunitarie;

sottolineato che sul terreno della Politica di sicurezza e di difesa comune la collaborazione tra gli Stati membri si rende necessaria per la situazione di ristrettezza finanziaria, determinata dall'attuale situazione economica, ma anche per i potenziali benefici in termini di occupazione, crescita, innovazione e riconversione e competitività industriale;

considerata la necessità che, proprio per i deludenti risultati del Consiglio europeo del dicembre 2013, il Parlamento possa contribuire alla definizione delle priorità dell'Italia ai fini del rilancio della PSDC dell'Unione, in ossequio al più pregnante ruolo che il Trattato di Lisbona ha riconosciuto ai Parlamenti nazionali anche in sede di definizione e di attuazione delle politiche dell'Unione stessa;

considerato, inoltre, che la spesa militare dell'UE nel 2010 ha raggiunto quota 194 miliardi di euro, approssimativamente la cifra del deficit annuale di Grecia, Italia e Spagna messe insieme, che gli alti livelli di spesa militare, nei Paesi ora nell'epicentro della crisi dell'euro, hanno giocato un ruolo significativo nel provocare la crisi del loro debito e che i debiti provocati dalla vendita di armi sono sovente il risultato di affari di corruzione tra funzionari dei governi, pagati con soldi dei cittadini, gli stessi che devono sopportare tagli pesantissimi nei servizi sociali;

sottolineato come i tagli alla spesa militare, dove sono avvenuti, siano quasi interamente ricaduti sulle persone – riduzioni di personale, salari più bassi e pensioni più basse – e non sulla spesa per l'acquisto di armi e che l'ampia consistenza di esportazioni di armamenti da parte degli Stati membri verso numerosi Paesi del Sud del mondo e le aree di maggior tensione del pianeta obbliga la

Commissione europea ad una profonda riflessione sull'effettiva applicazione dei criteri restrittivi enunciati nella Posizione Comune dell'Unione europea del 2008 sulle esportazioni di armamenti;

ritenuto importante, invece, segnalare il preoccupante attivismo degli stessi capi di Governo dei paesi dell'Unione europea presso le rappresentanze politiche di vari Stati esteri per assicurare alle industrie del proprio Paese contratti per forniture militari di notevole valore e che la crisi economica sta trasformando alcuni ministri della Difesa in promotori delle esportazioni esplicitamente riconosciuti (indicativa per l'Italia la missione della portaerei *Cavour* per promuovere il *made in italy* bellico, in zone che richiederebbero al contrario politiche di disarmo e di cooperazione allo sviluppo);

sottolineato, altresì, l'opportuno inserimento tra gli strumenti della PESC delle capacità civili e militari dell'UE nella gestione delle crisi e il riconoscimento dello scenario geopolitico della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente quali priorità strategiche ai fini della sicurezza europea, sicurezza che non può che essere conseguita attraverso il moltiplicarsi dell'iniziativa diplomatica, il riconoscimento dei diritti umani e dei diritti dei popoli, dell'implementazione delle politiche di disarmo, della cooperazione e del ripudio della guerra;

richiamata l'importanza dell'area balcanica, interessata da un processo di integrazione europea in funzione di stabilizzazione e sviluppo e della necessità di sostenere le iniziative dell'ONU e dell'Unione africana nell'Africa, evitando il ripetersi di spedizioni militari unilaterali di singoli o associati Paesi dell'Unione europea in quel continente;

richiamata la grave situazione in Ucraina, che rischia di condizionare tutto l'Est europeo e le relazioni della UE con la Russia e l'area caucasica;

ribadita la necessità di riavviare un reale processo di disarmo nucleare del

nostro continente attraverso una conferenza internazionale delle Nazioni Unite a cui siano chiamati a cooperare in questa direzione tutti i Paesi e le potenze dotate dell'arma atomica. Particolare importanza ricopre in questa ottica la prossima sessione preparatoria (PrepCom) della Conferenza di revisione del Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP) che si terrà New York dal 28 aprile al 9 maggio 2014;

considerato che il ruolo della Turchia, anche e non solo per la stretta cooperazione militare tra la UE e questo Paese, è strategico nella costruzione di una Europa solidale e democratica, che si deve rafforzare l'impegno dell'Unione europea a far cessare ogni repressione del dissenso democratico interno e che deve essere sostenuto lo sforzo di pace tra il Governo di Ankara ed i curdi affinché siano riconosciuti pienamente i diritti delle minoranze etniche e linguistiche;

considerato inoltre, l'impegno dell'Italia e di altri Paesi della UE a sostegno dell'operazione dell'OPAC per il disarmo chimico siriano e la necessità che la conferenza di pace Ginevra 2 si allarghi ad altri paesi come l'Iran che giocano un ruolo fondamentale nell'area libanese/siriana;

ribadendo la necessità che anche la UE sia coinvolta ai massimi livelli nella conferenza internazionale di sostegno alle forze armate libanesi in modo da rendere concreto il punto della deliberazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1701, che prevede che i compiti del contingente UNIFIL possa avere termine quando le FAL saranno in grado di garantire la sicurezza a sud del Libano;

richiamati, anche in questa ottica, l'impegno politico europeo in campo internazionale nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, la multidimensionalità degli strumenti civili e militari nelle strategie di intervento di prevenzione dei conflitti e la cooperazione con nuovi partner, anche geograficamente distanti, coesi su un modello « condiviso » di sicurezza basato sul rispetto del diritto internazionale e del-

l'autodeterminazione dei popoli, quali tasselli fondamentali su cui è basato il già citato approccio europeo onnicomprensivo;

considerata la necessità che l'Italia possa efficacemente contribuire al complessivo disegno europeo per la PSDC, sia nella fase di definizione delle proposte che in quella di implementazione, nell'impegno complessivo per il rafforzamento della capacità di difesa europea;

richiamata, in generale, la necessità di rafforzare l'Unione europea sul piano delle sfide economiche, finanziarie e sociali, favorendo con una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lo sviluppo delle leve fondamentali dell'industria, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, da declinare anche con riferimento al comparto della difesa, implementando la cooperazione e la progettazione comune nell'ambito della PSDC;

appare negativa e in contraddizione con lo sviluppo di una vera politica di pace la creazione di una comunità di utenti da utilizzare nell'immediato e nel prossimo a proposito dell'elaborazione, nel periodo 2020-2025, di sistemi aerei pilotati a distanza (RPAS) europei in grado di rimanere a media quota per lunghi periodi (*medium-altitude long endurance*). Bene farebbe l'Unione Europea e gli Stati membri ad astenersi dall'intensificare la cooperazione a livello di UE in materia di RPAS (droni);

in attesa di conoscere i risultati del « rapporto Ashton » sulla revisione dei meccanismi di finanziamento delle missioni internazionali, siano esse civili o militari e sul lavoro congiunto dell'Alto rappresentante e dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) in merito ad una politica-quadro per la difesa cibernetica dell'Unione europea;

nell'auspicio, infine, che la presentazione dei provvedimenti in titolo possa avvenire in modo tempestivo nel rispetto della nuova disciplina sulla partecipazione

dell'Italia alla « formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

la Commissione europea vari finalmente un processo di revisione della difesa europea trasformando in realtà il coordinamento dei processi nazionali di pianificazione della difesa a livello dell'UE e sulla base di tale valutazione, imponga delle precise scadenze alla vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza per la redazione del Libro bianco sulla sicurezza e la difesa, al fine di razionalizzare le ambizioni strategiche e i processi di sviluppo delle capacità dell'UE;

la Commissione europea istituisca un fondo europeo per la riconversione dell'industria bellica in industria civile, anche per dare risposta alla razionalizzazione del settore minimizzando la perdita dei posti di lavoro ed evitando la dispersione di conoscenze scientifiche e tecnologiche;

la Commissione europea adotti una politica che premi i sistemi integrati europei della difesa e scoraggi l'acquisto di sistemi d'arma la cui ricaduta occupazionale e tecnologica per l'Unione europea – come nel caso degli F35 – è marginale e non adeguatamente proporzionale al costo dell'investimento;

l'Anno Europeo del Mediterraneo sia l'occasione per una assunzione di tutta l'Europa alla gestione dell'afflusso dei profughi e alla sicurezza del mare, da svilupparsi sia attraverso la revisione di Dublino II, sia il coordinamento, in unica centrale operativa sotto la supervisione della UE, tra Italia e Malta del soccorso in mare;

sia sospesa la partecipazione della UE nella missione antipirateria se non

saranno date garanzie giuridiche e rilasciati i nostri due fucilieri di marina trattenuti in India;

l'intera Unione europea, a cominciare dal suo Alto rappresentante, sia coinvolta nella conferenza di aiuto alle forze armate libanesi in attuazione alla delibera n. 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

sia finalmente aperta su scala UE una discussione circa le norme che, all'interno dell'Unione, devono disciplinare lo sviluppo, l'acquisizione, l'utilizzo e le esportazioni di droni, armati e non, nonché la ricerca in materia garantendo la pubblicità della base giuridica per l'utilizzo di droni, la responsabilità operativa, la fissazione di criteri mirati, il loro im-

patto nonché le informazioni circa presunte violazioni, indagini e procedimenti penali, garantendo altresì che dati statistici e metodologici di base come quelli citati non siano tenuti segreti con il pretesto della sicurezza;

si valorizzi, infine, l'impegno specifico dell'Italia, finalizzato anche al rilancio della PSDC, in un'ottica di implementazione della cooperazione e della progettazione comune nell'impegno complessivo per il rafforzamento delle politiche di disarmo, di riduzione delle spese militari, di bando delle armi nucleari all'interno di una idea di difesa europea basata sul ripudio della guerra anche ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea nel suo complesso.